

A cura di
GABRIELE CORTELLA



CAMPO GIULIVO

Alla Gemma
...e a chi altro se no?!?

70, 15, 50, 20

Numeri e fiori.

Il progetto Campo Giulivo nasce nel 2024 in occasione di anniversari per noi molto significativi a cui vogliamo rendere tributo:

sono passati 70 anni dalla Strage di Ribolla (4 maggio 1954) e 15 dal Terremoto dell'Aquila (6 aprile 2009), di cui ricordiamo tutte le vittime dell'egoismo e dell'interesse;

il 4 settembre Rita Atria avrebbe compiuto 50 anni, supremo esempio di altruismo e disinteresse;

il 6 novembre 2004 viene ucciso a Scampia Antonio Landieri e chi sceglie di riscattarne la memoria, invece di cercare il fiore nel deserto decide di piantarlo, come ci ricorda sempre suo cugino e nostro amico fraterno Rosario Esposito La Rossa;

infine la nostra Associazione (www.itacavercelli.it) compie 20 anni (22 dicembre 2004) di impegno per generare partecipazione.

INTRODUZIONE

Cos'è Campo Giulivo? È un piccolo appezzamento di terra, dei vasi, un'aiuola, dove dei volontari decidono di coltivare piante e fiori che possano, liberamente e gratuitamente, essere colti da chiunque. Ma visto che è la fertile generosità a far sbocciare tanta bellezza, la catena deve continuare: chi prende un fiore deve donarlo a qualcuno. Non può tenerlo per sé.

Un gesto semplicissimo per un messaggio rivoluzionario! Sogniamo un Campo Giulivo in ogni paese e in tutti i quartieri delle città! Bastano pochissime risorse per un risultato appagante!

Se volete essere protagonisti di questa destabilizzante iniziativa, avete tra le mani il manuale per poter iniziare a coltivare sorrisi!

Coinvolgete un gruppetto che possa sostenere il vostro sogno, dividete con altri l'impegno di cura. Possono essere degli arzilli pensionati dal pollice verde, insegnanti con le proprie classi, centri estivi e comunità minori, centri anziani, Proloco, associazioni di ragazzi con disabilità, gruppi sportivi o alcuni amici.

Anche se non sapete da che parte iniziare, non preoccupatevi! Questo libretto è stato creato apposta per accompagnare passo passo nella realizzazione di un Campo Giulivo.

Tante semplici schede vi guideranno nella filosofia del progetto, nella scelta dello spazio, nella coltivazione e cura di alcune piante e fiori che consentiranno di far vivere per la maggior parte dell'anno un angolo della vostra città.

Non occorrono capacità particolari, grazie ai precisi e semplici consigli degli esperti che hanno contribuito a realizzare il manualetto.

Infatti, oltre a Sara Negrini, Educatore Professionale esperto di agricoltura sociale, all'elaborazione dei contenuti tecnici hanno collaborato i docenti Matteo Cantone, Alberto Averono, Ivan Grasso, Francesco Brancaccio e Massimo Iaretti con i loro studenti delle classi 2 AAA, 4 SIA, 4 AAA, 4 CAT (AA.SS. 2023/2024 e 2024/2025) dell'Istituto "P. Calamandrei" di Crescentino (I.I.S. "G. Ferraris", Dirigente Scolastico Prof. Cinzia Ferrara), tutti coordinati dall'infaticabile Professoressa Paola Bosso.

Oltre alla generosità dei volontari, complici della redazione dei testi, un ringraziamento particolare a chi ha reso possibile la sperimentazione del progetto. In primis al Lions Club International - Sezione di Santhià (www.lionsclubs.org/it) e al Comune di Crescentino (VC) che fin da subito ci hanno creduto.

Fondamentale per la diffusione è stato il sostegno del "Bilancio Partecipativo di Comunità" che ha messo le ali ad un'idea già abbastanza sulle nuvole. Per saperne di più sul Metodo creato dall' A.P.S. ITACA - Associazione Educazione Cittadinanza Partecipazione Politica – ETS si può consultare il sito www.itacavercelli.it/bpc/ .

Benvenuti a bordo!

UNA POESIA GENERATIVA

*“Non riusciamo a sbocciare
se non aiutando a sbocciare!”*

Danilo Dolci

“Se qualcuno ruba un fiore per te, sotto sotto c'è...” e seguiva il marchio di un profumo. Così martellava in televisione uno slogan pubblicitario di metà anni '80. E noi ragazzini ironizzavamo facilmente sostituendo il nome del prodotto con un aggettivo che sottolineasse la pochezza del dono: “... c'è un marcione, un poveraccio!”

Sarà sociologia da bar, ma quella variazione irridente, nella sua innocente leggerezza, forse evidenziava un cambiamento d'epoca e di mentalità, già ammiccante agli arretranti anni '90. Dall'azione di valore in quanto coraggiosa, nell'immaginario dei pubblicitari, ad un valore soltanto economico del gesto, nell'interpretazione della nuova generazione.

Il rischio insito nell'atto del rubare, iconico degli anni '70, si frantumava in giovani menti che attribuivano la rilevanza del gesto soltanto ad un fattore di soldi spesi per dimostrare l'importanza dell'altra persona.

Ciò che non costa (soldi) non vale molto, se non nulla.

Da poco ho realizzato che quest'idea probabilmente viene da lontano. Alle elementari, già pervaso del più funesto spirito “Filiniano”, nel mio agglomerato umano, organizzavo gli amici in una raccolta fondi per disseminare di fiori il centro abitato.

Fortunatamente sono stato piccolo in un'altra epoca, perché oggi molti adulti proibiscono ai bambini di raccogliere i fiori. “Gli stai facendo male!” ammoniscono umanizzando i vegetali. Il pensiero magico dei cartoni animati e delle favole in cui le piante parlano è come se venisse confermato dall'esperienza della realtà.

Per dire, invece, che era una gioia raccogliere le prime margherite spuntate nell'aiuola davanti a casa per farne dono alla nonna e alla mamma.

Invece, un identico gesto, portare dei fiori, sembra cambiare di valore in base alla provenienza. Non “conta il pensiero”, come si dice.

Qui nasce l'idea del Campo Giulivo! Lanciare un messaggio in totale controtendenza, ridare importanza al pensiero e disgiungerlo totalmente dal fattore economico.

Proprio per questo, alla prima regola che ognuno può raccogliere liberamente i prodotti del campo, se ne aggiunge una seconda altrettanto importante: si può cogliere soltanto per donare a qualcun altro. Nulla direttamente per sé; al posto dello spaventapasseri uno spaventaegoismo!

“Se raccogli un fiore non tenerlo per te, dopo un po' nelle tue mani appassirà. Dallo al primo che per strada incontrerai, forse ti sorriderà!” diceva una canzone.

Infatti non è solo una resistenza alla visuale economicistica della vita, ma anche un capovolgimento rispetto all'approccio egocentrico, tanto di moda, del “prenditi cura di te, fai le cose solo per te stesso, vogli più bene...”. Forse l'unico modo per volersi bene è voler bene. Prendersi cura è la miglior cura di sé.

L'augurio è che il Campo Giulivo serva da “pietra d'inciampo” contro i valori del nostro tempo, da monumento al dubbio che possa esistere un'altra logica, da finestra su una prospettiva differente.

L'innocua forza di una poesia, capace di far intravedere un diverso possibile che ispiri la generazione di futuri alternativi e senza compromessi. O anche solo così, per dare un po' di fastidio ai pensieri ma convintamente senza alcuna violenza.

Di questo siamo sicuri: se il progetto dovesse funzionare il primo termine del Campo Giulivo si trasformerà magicamente da sostantivo a verbo!

IL PIACERE DI STARE INSIEME

Le parole, il linguaggio e la conversazione sono ancora oggi influenzati dalle emozioni umane. Non sempre, però è facile condividere sentimenti, pensieri, paure, bellezze interiori ed esteriori.

La solitudine è per questo un tema complesso che ha affascinato l'umanità nei secoli.

Tuttavia, esistono modi per affrontarla e promuovere una maggiore comprensione tra gli esseri umani: la solitudine è spesso accompagnata da un senso di abbandono ed è importante riconoscere che può essere un'esperienza universale. Questo stato di isolamento può portare una maggiore consapevolezza di sé stessi. Gli adolescenti e la società soffrono spesso di solitudine per mancanza di veri rapporti.

Ad oggi siamo sempre più connessi ai social, molti di noi non riescono a dare voce ai propri sogni e alle proprie passioni, rifugiandosi nella timidezza e nella propria difficoltà ad esporsi. Ciò causa la paura di fallire di molte persone: una soluzione può essere il luogo di ritrovo sicuro dove instaurare nuove amicizie, cercando di abbattere le tristezze, le insicurezze che ogni persona si porta dentro. Creare un ambiente condiviso dove tutti possono sentirsi felicemente pronti a parlare e a confrontarsi con gli altri, senza avere il timore del giudizio altrui è, a nostro avviso, la soluzione migliore per affrontare con determinazione e spirito libero ogni difficoltà che il quotidiano ci pone di fronte. Il dialogo permette di sentirsi parte di una comunità più ampia. Questo non solo aiuta a superare la solitudine, ma anche a costruire relazioni più profonde e significative. Esprimere l'importanza e la gioia che deriva dal condividere il tempo con gli altri: sia con gli amici che con la famiglia, o altre persone, sia care, sia sconosciute. Questo concetto sottolinea il valore delle relazioni sociali e del legame umano, elementi fondamentali per il benessere e la felicità. Stare insieme può significare condividere esperienze, relazioni e momenti significativi che arricchiscono la vita e creano ricordi preziosi. Da non sottovalutare è l'arte del dono: donare, far star bene, rende i sentimenti di ognuno più profondi e preziosi. La gentilezza verso chi ci circonda è una qualità che ognuno di noi dovrebbe fare in modo non solo di possedere, ma soprattutto di condividere. Se pensiamo alla vita, non possiamo non collegarci al sentimento profondo e coinvolgente dell'arte del donare, che poi alla fine è un sinonimo di amare.

*LABORATORIO DI SCRITTURA
Istituto "P. Calamandrei" di Crescentino
(I.I.S. "G. Ferraris")
A.S. 2024/2025*

IN POTENZA

Fin da subito il Lions Club di Santhià ha voluto sostenere Campo Giulivo, poiché abbiamo visto in questa iniziativa una forma di servizio alla comunità potente nella sua piccolezza, come è potente, mi si perdoni la (voluta!) metafora botanica, l'albero che è contenuto nel seme.

Ma non si tratta solo di una valutazione delle potenzialità del progetto, è anche una questione di simpatia e affinità: non c'è nulla di più affine allo spirito di servizio che anima i Lions dell'idea di lavorare con la semplice finalità di donare il frutto del proprio lavoro; "we serve" è il nostro motto, e poco meno di un milione e mezzo di Soci Lions in tutto il mondo si fanno ogni giorno vicino alle necessità dei più deboli, mettendo al loro servizio tempo, denaro, competenze professionali, dedizione, conforto umano: una forma di "diffusione capillare" dell'amore dove il significato di "farsi vicino" può ben essere inteso in senso letterale, giacché il Socio Lions è un tipo umano al quale piace impegnarsi direttamente sul campo.

È l'idea di fondo di questo giardino che è intrigante e rivoluzionaria, ossia la scommessa che la logica del dono sia, in qualche modo, contagiosa: la sola semplice regola di donare ciò che in dono si riceve dal giardino, riposa sulla premessa che la profondità del cuore di ciascuno custodisca una sorgente di bene per tutti.

Sarò probabilmente un inguaribile ottimista, ma sono sicuro che il lavoro di chi inizierà a coltivarlo non solo sarà ripagato dal sorriso che i suoi fiori e le sue piante regaleranno alla comunità dei vicini, ma anche dalla crescita del numero di coloro che vorranno impegnarsi nell'iniziativa o vorranno riprodurla.

D'altra parte un'idea non si realizza solo con l'entusiasmo: un'attività di servizio è sterile, e a volte anche controproducente, se non è pianificata e realizzata con competenza.

La competenza, anch'essa, è un dono prezioso, e ci è regalata dagli estensori di questo breve "libretto di istruzioni", che oltre a essere interessante e di gradevole lettura è, soprattutto, necessario, perché il bene bisogna farlo bene!

We Serve,

Pier Marco Ferraresi
Presidente Lions Club Santhià per l'anno 2024-2025

FATTO INSIEME

Il primo passo è condividere l'idea. Ovviamente potete intraprendere l'avventura anche da soli...ma è più bello vivere un impegno insieme!

Anche perché l'idea è quella di mantenere fiorita l'area per molti mesi dell'anno. Per renderlo possibile, nelle schede operative potrete trovare varietà botaniche in grado di produrre anche nei mesi più freddi. Ovviamente il tripudio di colori si otterrà nei periodi maggiormente favorevoli, ma anche in questo caso occorre organizzare gli spazi in modo che una parte del campo possa sempre offrire dei fiori. Ricordate che l'obiettivo è che vengano raccolti, quindi se seminate tutto insieme rischierete di avere pochi momenti di sovrapproduzione e molti di vuoto. Per questo il consiglio è di suddividere l'appezzamento in quadranti da seminare o piantumare in maniera alternata, in modo da avere sempre almeno un'area con fiori pronti per essere colti. Infine, il suggerimento è di coltivare prodotti che non abbiano bisogno di lunghi tempi di crescita, così da consentire più fioriture durante il periodo. Anche per questo potete seguire le proposte dei nostri esperti, con la sicurezza di un ottimo risultato.

Come formare il team di gestione di un Campo Giulivo? Largo alla fantasia, perché in ogni realtà ci sono molte risorse, anche nascoste. Un gruppo di amici o un'associazione, una classe o un'intera scuola, dei colleghi di lavoro o direttamente la propria azienda, società sportive e gruppi culturali, pensionati o addirittura case di riposo, comunità residenziali per disabili, minori, commercianti o comitati di quartiere. Per realizzarlo non occorrono molte forze e neanche rilevanti risorse, ma comunque il suggerimento è di utilizzare il Campo Giulivo per costruire una bella comunità. Iniziate con una mappatura di tutte le realtà sociali del paese o del quartiere e poi proponete delle alleanze per renderne sostenibile al massimo la realizzazione. Bambini della scuola affiancati dai nonni, i volontari della biblioteca sostenuti dagli studenti dell'Istituto Agrario, oppure dividendosi la responsabilità in base al periodo dell'anno: dall'autunno alla primavera i ragazzi con gli insegnanti, a luglio i centri estivi e ad agosto i negozianti. Mille incastri per creare più condivisione possibile.

LA SCELTA DEL POSTO

Per realizzare il Campo Giulivo occorre individuare un terreno che possa adattarsi alla coltivazione.

Non serve uno spazio molto grande, possono bastare anche 5 o 6 m², ma anche un'aiuola, una particella di parco pubblico, dei vasoni o delle vasche, oppure dei vasi sistemati in gruppo. Addirittura può essere pensato in senso verticale, appendendo ad un muro o ad una struttura dei contenitori con la terra. Anche in questo caso, oltre alla fantasia, è fortemente raccomandato copiare!

Quindi pensate a tutti gli spazi esistenti o da inventare, come il prato della scuola, l'aiuola davanti al comune, dei vasi giganti davanti ai negozi, aree verdi dei condomini, ...

Prima di decidere, anche in questo caso, con i vostri colleghi d'avventura fate una mappatura di tutti gli spazi che possano adattarsi. Tenete conto soltanto di tre elementi: che sia un'area ad accesso libero, non chiusa, che si trovi in una zona non pericolosa e frequentata da tutti, o quantomeno facilmente individuabile e che abbia almeno alcune ore al giorno un'esposizione al sole (orientamento sud-est / sud-ovest). Quindi fate attenzione all'ombra che possono creare edifici ed alberi. Evitate anche zone con eccessive pendenze per il rischio di fenomeni erosivi.

Una bella passeggiata insieme può essere utile per scovare le aree verdi o gli angoli a cui nessuno aveva ancora pensato o fatto caso.

Il secondo passaggio è quello di confrontarvi e scegliere lo spazio migliore tra quelli individuati aiutandovi con le vostre conoscenze dei luoghi e delle abitudini dei concittadini, tenendo conto anche delle facilitazioni per chi dovrà gestire il Campo Giulivo: ad esempio vicinanza alla propria sede se curata dai ragazzi della scuola, da una comunità residenziale, da un'associazione, oppure vicinanza di un punto acqua (abitazione, fontana, ecc.).

Infine la facilità di ottenere il permesso per realizzare il progetto proprio nello spazio prescelto.

In questo caso, se si tratta di uno spazio privato (area verde di un'abitazione, di un'associazione o di un'azienda, ...), basta accordarsi con i proprietari, coinvolgendoli nel progetto. Invece optando per dei vasi posti sul suolo pubblico occorre chiedere il permesso al Comune, rivolgendosi all'ufficio preposto o chiedendo

una mano alle attività commerciali adiacenti o alle associazioni di categoria che, sicuramente, hanno molta dimestichezza con i regolamenti che normano tali autorizzazioni.

Infine, se si tratta di uno spazio pubblico, ovvero se non richiediamo soltanto di occuparne il suolo, ma proprio di lavorare e circoscrivere un terreno, occorre presentare una richiesta ancora diversa.

Prima di tutto occorre individuare l'Ente che gestisce l'area: Comune, Provincia, Regione, Stato oppure di Enti collegati a questi soggetti.

Una volta individuato, possiamo cercare autonomamente l'esistenza di eventuali Regolamenti inerenti, navigando nel sito internet istituzionale, oppure rivolgerci al Settore competente (Ambiente, Patrimonio, Urbanistica, Viabilità, Edilizia scolastica, ...) o indirizzarci direttamente all'Amministratore pubblico (Sindaco, Assessore, Consigliere).

Il passaggio è molto importante non solo per procedere alla richiesta, ma anche per conoscere la destinazione urbanistica dell'area, eventuali vincoli oppure e la presenza di interventi trasformativi già messi in campo o in progetto di realizzazione a breve termine.

Le strade per ottenere l'area sono diverse.

Il principio di base con cui fare la richiesta non è quello dell'occupazione di suolo pubblico, in quanto non comporta un utilizzo, a fini privati, di spazi sottratti all'uso comune, ma di una gestione condivisa di un'area che rimane finalizzata al Bene comune e nell'interesse generale.

Pertanto il riferimento principale sancito dalla Costituzione si trova nell'articolo 118, introdotto a seguito della riforma del 2001, che introduce il concetto di Sussidiarietà orizzontale per il quale i cittadini possono integrare l'azione dello Stato in un'ottica di cogestione del Bene comune. Se "*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*", significa che i cittadini possono sostituirsi all'Amministrazione, riscoprendosi non solo portatori di bisogni, ma anche di capacità che possono essere messe a disposizione della comunità per contribuire a dare soluzione ai problemi di interesse generale. Un principio autenticamente Repubblicano, già anticipato dal Testo unico sull'ordinamento degli enti locali (D. Leg. 267/2000) che all'Art. 3 Comma 5 afferma "*I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali*".

Tanto basta se il vostro temperamento è animato dalla giusta dose di anarchia. L'importante è che vengano rispettati i due postulati di base: che vi sia una cura e/o un miglioramento del Bene comune e che quanto realizzato resti a disposizione di tutti, nell'interesse generale. Nel caso in cui, invece, siate meno temerari esistono alcune forme maggiormente strutturate (anche se non sempre agevolate dai burocrati ...).

È possibile richiedere l'utilizzo dello spazio pubblico tramite un ETS (facendo principalmente riferimento agli Articoli 71 e 55 del Codice del Terzo Settore), oppure, anche se singoli cittadini, appellandosi al Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni (ma non è stato ancora adottato da molti Enti Locali).

In ogni caso, l'Ente Locale dispone di un Regolamento per la concessione degli immobili pubblici a cui far riferimento per individuare le modalità con cui effettuare la richiesta.

Purtroppo non vi è ancora una normativa specifica e unificata nella gestione di istanze del genere. Ma con un po' di pazienza e di buona volontà da parte di tutti il risultato può essere felicemente raggiunto e, nel migliore dei casi, può anche essere avviato un processo che consenta di implementare gli strumenti normativi e le pratiche per rendere effettiva una gestione condivisa dei Beni comuni.

Un'ultima osservazione riguarda l'eventuale strumentazione e le strutture presenti nel Campo Giulivo. Ad esempio, lasciare delle forbici a disposizione di quanti vorranno recidere piante e fiori potrebbe causare alcuni problemi nel caso in cui qualcuno si ferisse o non utilizzasse in modo opportuno tali strumenti. Purtroppo la deriva anglosassone del culto dei diritti individuali ha creato vere e proprie assurdità di cui conviene tener conto, stimolando ulteriormente la fantasia per creare soluzioni in grado di liberarci da eventuali noiosi problemi.

ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI E DEL GRUPPO

Il Campo Giulivo dovrebbe poter sempre fornire qualche fiore, pertanto, come già ricordato, occorre evitare momenti di sovrapproduzione e periodi di magra. Per questo il consiglio è di dividere l'area in parcelle, alternando la semina, calcolando i tempi di crescita di ogni pianta. Questo consente di avere sempre almeno

una porzione di terreno fiorita a disposizione dei nostri “raccoltori”. Le diverse aiuole possono anche essere realizzate con delimitatori costruiti con del legno, magari di recupero (Pallet, vecchi assi...).

Per tutto il resto dello spazio non interessato alla semina o alla piantumazione, il consiglio è una strutturazione a favore dell’accessibilità e della visibilità del Campo Giulivo.

Anche in questo caso, largo alla fantasia, progettando recinzioni o siepi a contorno dell’area, camminamenti realizzati con materiale naturale e di recupero, panchine, striscioni, spaventapasseri, attrattori di impollinatori, ecc.

L’organizzazione delle risorse umane può essere la più varia. Importante è che tutti si sentano coinvolti e possano partecipare attivamente, garantendo la cura costante in modo sostenibile per tutti. Realizzate un coordinamento che tenga conto dei turni e delle responsabilità di ognuno dei coinvolti. Create un calendario condiviso con le semine e i tempi di manutenzione. Definite e attuate le modalità di comunicazione e tutte le altre attività collaterali che avete pensato di proporre.

Potete anche pensare ad una dedica particolare al vostro Campo Giulivo, individuando un nome speciale o una persona da ricordare.

RISORSE

Per realizzare il Campo Giulivo, come già sottolineato, non occorrono grandi risorse.

La più importante è sicuramente quella del tempo. È bene definire subito la disponibilità di ogni soggetto coinvolto e di ricercare eventuali altri aiuti nel caso non si riescano a sostenere tutti i compiti.

Per quel che riguarda le sementi o le piantine, gli attrezzi, il fertilizzante, gli eventuali arredi e quanto di supporto, oltre all’autofinanziamento possono essere messe in campo iniziative di raccolta fondi come feste, eventi, lotterie, aste, cene, oppure sponsorizzazioni da parte di negozi e aziende, o contributi da parte degli Enti Locali, dalle Fondazioni bancarie, ecc.

Ma la modalità più interessante, rispetto alla richiesta di denaro, è quella di realizzare un elenco con tutto l’occorrente e proporlo ai sostenitori, in modo che possa essere fornito direttamente. Ad esempio un vivaio potrà regalare delle piantine, il terriccio fornito dal negozio del “fai da te”, il fertilizzante dall’azienda agricola, le sementi dal Consorzio agrario e così via. In questo modo vi è una massimizzazione delle risorse, una maggior trasparenza e un miglior senso di autoefficacia da parte di tutti che può attivare nuove forme di coinvolgimento.

COME INIZIARE

Non esistono modelli e regole particolari per realizzare un Campo Giulivo. Ognuno può dar libero sfogo alla creatività, adattandolo alle proprie abilità, gusti o alle esigenze dello spazio e dei luoghi in cui sorgerà.

Nelle schede presentate di seguito potete trovare alcuni suggerimenti di sicuro successo, purché non siano un freno alla vostra fantasia.

L’ATTREZZATURA

Non occorre avere a disposizione una grande varietà di attrezzi, soprattutto se si tratta di una piccola parcella da coltivare.

Ecco alcuni tra gli strumenti più utili.

Una vanga: serve per tagliare una zolla di terreno, staccarla e rovesciarla al fine di portare in superficie uno strato profondo e quindi più ricco. Ne esistono di più tipi e le più comuni sono con la lama a forma di trapezio per i terreni sabbiosi e facili da lavorare e con la lama a forma di cuore o triangolare per i terreni argillosi e quindi più difficili da trattare.

Una forca o forcone: utile per girare il compost ed i terreni particolarmente sassosi.

Una zappa: si utilizza soprattutto dopo aver tagliato il terreno con la vanga per smuovere la terra, arieggiarlo e liberarlo dalle piante infestanti e dai sassi più piccoli.

Un rastrello: si usa per ridurre il terriccio in particelle ancora più piccole, in modo che sia più soffice e pronto per la semina, nonché per livellare il terreno per evitare ristagni idrici. Ne esistono di diverse forme ed è usato anche per raccogliere l'erba tagliata e le foglie secche.

La paletta: utile per scavare piccole buche per il trapianto.

Il cavicchio: si tratta di un cilindro che viene inserito nel terreno per fare buchi profondi, da utilizzare per trapiantare i bulbi.

L'innaffiatoio (o annaffiatoio): serbatoio d'acqua con condotto di uscita ed eventuale diffusore a pioggia, utile per irrigare il terreno o per la concimazione. Allo scopo può essere utilizzata anche una condotta d'acqua direttamente collegata ad un impianto idrico.

Infine sono indispensabili dei guanti da lavoro ed è sempre bene avere a portata di mano corde o legacci che possono servire per assicurare le piante a dei tutori (ad esempio le varietà più alte di girasoli). I tutori possono essere bacchette di legno o di plastica o canne di bambù.

PREPARAZIONE DEL TERRENO

L'appezzamento di terra che sceglierete di trasformare in un Campo Giulivo, deve essere composto da un terreno "sciolto" cioè che lasci permeare l'acqua, che non si asciughi facilmente e sopporti forti piogge. Deve inoltre essere il più possibile libero da sassi in modo che le radici delle piante si possano sviluppare, prendendo dal terreno le sostanze che servono per far crescere i vostri fiori.

Per valutare la fertilità di un terreno basta rovesciarne una zolla: se vi sono dei lombrichi possiamo star certi di avere a disposizione un ottimo campo. Invece se il terreno risulta compatto, sassoso e argilloso bisognerà migliorarlo nutrendolo sia con il letame sia con il compost.

Per preparare il letto di semina occorre vangare il terreno, cioè dopo averlo diviso in piccole parti ed averlo rigirato è necessario ridurre la dimensione delle zolle più grosse disfandole con l'aiuto della vanga, eliminando infestanti e radici che sono presenti. Successivamente occorre zappare l'area per sminuzzare ancora di più il terriccio e rastrellare per livellare il terreno evitando che ci siano buche o ammassi che favorirebbero il ristagno idrico non consentendo una corretta irrigazione.

CONCIMAZIONE DEL TERRENO

Il terreno va nutrito affinché le piante abbiano tutte le sostanze utili per svilupparsi. La concimazione di base si effettua in primavera, tra marzo ed aprile.

Ci sono differenti tipi di concimi: organico, compost e chimico.

Il concime organico (letame o stallatico) deriva dagli escrementi degli animali. Il più comune è quello di bovino ed è facile da trovare sia in commercio, sia direttamente dagli allevatori.

Si può utilizzare anche il letame equino ed ovino, meno ricco di acqua e quindi più concentrato. Anche la pollina, ossia il letame prodotto da anatre, polli, oche, tacchini è molto concentrato quindi va usato in quantità minori, ancor meglio se miscelato con sabbia o terra.

Il letame è importante che sia ben secco, altrimenti si rischia di "bruciare le piante". Lo stallatico stagionato di 3/4 mesi può essere usato in autunno per preparare il terreno per la semina primaverile. Utilizzando invece quello stagionato di almeno 6 mesi abbiamo il vantaggio di non dover avere a che fare con il cattivo odore.

Il concime va sparpagliato sul terreno e sotterrato girando la terra con l'aiuto di una vanga.

Il compost è un fertilizzante molto economico perché si ottiene dal riciclo degli scarti di frutta e verdura, gusci d'uovo, fondi di caffè, sfalci del prato, piante che hanno terminato il loro ciclo vitale (sminuzzati tramite un biotrituratore), segatura, cenere ed altri scarti. Per ottenere il compost occorre stipare tutti questi elementi in un apposito spazio o contenitore e, nell'arco di 6 mesi, si trasformerà in morbido terriccio. Durante questo periodo gli scarti dovranno essere rigirati, almeno una volta al mese tramite l'uso di un forcone. Inoltre, per ottenere un buon risultato, potrà essere necessario introdurre degli attivatori come il lievito o la birra.

I concimi chimici si trovano in commercio e ne esistono di differenti tipi, adatti alle diverse colture. Solitamente sono solubili in acqua e rilasciano le sostanze nutritive utili ai nostri fiori. Recandosi presso un Consorzio

agrario e spiegando cosa si intende seminare o trapiantare si potrà avere il prodotto più adatto e tutte le indicazioni necessarie sulla modalità di somministrazione e sul quantitativo necessario.

IL GIRASOLE

Il girasole è un bellissimo fiore molto semplice da coltivare sia in piena terra sia in vaso.

Esistono molte varietà, che si diversificano in altezza, dimensione dei fiori e colore. Ad esempio il Girasole gigante (*Helianthus annuus*) può crescere fino a 3 metri di altezza e produrre fiori enormi, il Girasole nano cresce più compatto con fiori meno grandi, invece il Girasole a petali scuri è caratterizzato da fiori che vanno dal rosso al marrone scuro.

Scelta del luogo e preparazione del terreno.

- Esposizione: amano il sole, quindi devono ricevere almeno 6/8 ore di luce diretta al giorno.
- Terreno: preferiscono terreni ben drenati e ricchi di sostanze nutritive. Se il terreno è troppo compatto potete aggiungere della sabbia per ottenere le caratteristiche richieste.

Seme e semina

- Quando seminarli: all'inizio della primavera, quando le temperature non scendono più sotto lo zero, ovvero tra aprile e maggio.
- Come piantare: l'area, prima di seminare, necessita di una vangatura in profondità e successivamente occorre sotterrare i semi a una profondità di circa 2-3 cm nel terreno con una distanza tra un seme e l'altro di 20-30 cm, per le varietà più alte, o di circa 10-20 cm per le varietà con altezze più contenute. È possibile anche piantare in un semenzaio alla fine di febbraio e poi trasferire le piantine nel terreno.
- Annaffiatura: necessitano di un'idratazione abbondantemente per mantenere il terreno umido fino alla germinazione che di solito avviene in 7-10 giorni.
- Tempo di crescita: è un fiore che cresce rapidamente. La maggior parte delle varietà richiede circa 85-95 giorni per fiorire.

Come prendersene cura

- Annaffiatura: durante la germinazione ed il primo momento di crescita hanno bisogno di innaffiature regolari, mentre una volta che la piantina ha una sua struttura, riescono a tollerare anche una scarsa irrigazione. Se le foglie avvizziscono e puntano verso il basso è il segnale che la pianta ha bisogno di acqua. Una buona idratazione non deve, però, creare ristagni d'acqua che comporterebbero l'insorgenza di fungine. Il terreno deve dunque avere tempo di asciugare tra un'irrigazione e quella successiva.
- Nutrienti: non hanno particolari necessità di fertilizzazione pertanto un semplice buon compost potrà aiutarli a crescere.
- Sostegni: Alcune varietà di girasoli possono raggiungere altezze considerevoli, a seconda della varietà (sulla bustina della semenza è sempre segnata l'altezza media). Per evitare che si pieghi con il peso del fiore o per le precipitazioni è bene legarli a dei sostegni utilizzando della rafia o dei cordini che non siano troppo rigidi per evitar che possano tagliare i fusti mentre si sviluppano.

Controllo delle malattie e dei parassiti

- Malattie comuni: pur essendo fiori resistenti possono insorgere malattie come la Peronospora o a malattie virali. Per prevenirle occorre evitare i ristagni d'acqua e di bagnare le foglie. Per contenere la diffusione è bene estirpare le piante malate.
- Parassiti: per porre rimedio agli attacchi degli afidi, dei vermi del fusto e di altri insetti possono essere utilizzati insetticidi naturali come il sapone o piantare altre colture con effetto respingente per i parassiti.

Raccolta

- Per donarli: quando il fiore ha la classica forma tondeggiante, con il centro ben definito ed i petali tutti aperti verso l'esterno è il momento giusto per tagliarlo, lasciando circa 15-30 cm di stelo. Una volta recisi tutti i fiori, è necessario tirare con forza ciò che resta dello stelo, radici comprese. Alcune varietà, una volta reciso il fiore principale, rifioriscono con altri fiori molto più piccoli.
- Per tenere i semi: quando i petali sono ormai appassiti e le foglie secche, si può estirpare prendendo la pianta dalla parte bassa del fusto insieme alle radici. Nella parte centrale del fiore, sotto un primo strato più morbido si trovano i semi che possono essere utilizzati per le successive semine o come cibo per gli uccellini.

LA DALIA

Le dalie sono fiori molto belli e variopinti e che non richiedono particolari cure ma solo poche accortezze. Si dividono principalmente in due grandi categorie: la dalia nana, la cui altezza non supera i 50 cm e la dalia gigante che può raggiungere un'altezza tra i 100 e 120 cm.

In inverno, per fare in modo che i tuberi resistano al freddo, andrebbero dissotterrati, scavando nel terreno con una paletta, per estrarli senza danneggiarli, prima che il terreno geli. Occorre poi conservarli in un luogo fresco e non umido, asciugandoli prima di riporli in una scatola con sabbia o torba. Sono così pronti per ripiantarli in primavera.

Scelta del luogo e preparazione del terreno.

- Esposizione: hanno bisogno di essere posizionate in pieno sole e in posizione riparata da troppo vento.
- Terreno: i bulbi vanno interrati in un terreno ben drenato, ricco di sostanze organiche. Si può arricchire con del compost o con del letame ben maturo. Se il terreno è molto compatto potete aggiungere della sabbia per rendere il terreno più morbido.
- Quando seminarli: in primavera, quando le temperature non scendono più sotto i 10°/12°, ovvero tra aprile e maggio.

Piantumazione.

- Come piantare: occorre vangare il terreno in profondità prima di porre i bulbi, che andranno sotterrati facendo dei buchi nel terreno ad una profondità di circa 10-15 cm, con una distanza di 30/40 cm uno dall'altro se si tratta di una varietà alta. Per la varietà più bassa basteranno 20/30 cm. Infine, i bulbi andranno ricoperti con del terriccio morbido ed annaffiati leggermente.
- Tempo di crescita: i tuberi iniziano a germogliare dopo 2/3 settimane. Quando la pianta ha raggiunto un'altezza adeguata alle esigenze, si possono recidere, di pochi centimetri, le punte dei rami in modo da favorire la fioritura. I fiori secchi vanno sempre tagliati per aiutare la pianta a rifiorire.

Come prendersene cura.

- Annaffiatura: a seguito della prima annaffiatura (dopo aver messo nella terra il bulbo) bisogna attendere di veder spuntare la piantina prima di bagnare nuovamente. In seguito occorre innaffiare regolarmente ogni 2/4 giorni, evitando ristagni.
- Nutrienti: concimare ogni 8/10 giorni durante il periodo della fioritura.
- Sostegni: soprattutto le dalie più alte hanno bisogno di sostegni che devono essere posizionati già al momento dell'interramento per non rompere successivamente le radici. Utilizzate sostegni resistenti per evitare che gli steli si pieghino sotto il peso dei fiori o per condizioni climatiche avverse.

Controllo delle malattie e dei parassiti.

- Malattie comuni: bisogna fare attenzione all'eccessiva umidità che può portare marciumi e muffe. È importante annaffiare la pianta solo alla base, evitando di bagnare le foglie.

- Afidi e insetti: è necessario controllare la parte inferiore delle foglie per eliminare gli afidi (insetti minuscoli) presenti. Per farlo basta utilizzare del sapone sciolto in acqua o mediante l'utilizzo di olio di neem.

Raccolta

- Le dalie fioriscono generalmente in estate e in autunno. Vanno tagliate appena sbocciano, avendo l'accortezza di lasciare alcune infiorescenze per mantenere la pianta in salute.

IL GIGLIO

Il lillium orientale, più conosciuto come "giglio" è un fiore molto elegante, profumato e molto grande. In passato veniva usato per decorare le corone delle spose in quanto simbolo di purezza ed innocenza. Si possono trovare in commercio gigli di diversi colori con leggere screziature e sfumature.

Scelta del luogo e preparazione del terreno.

- Esposizione: non ama troppo sole diretto, preferendo una posizione a mezz'ombra. Richiede comunque 4/6 ore di sole durante il giorno, preferibilmente nelle ore meno calde della giornata per evitare che i fiori si rovinino.
- Terreno: deve essere ben drenato, perché teme i ristagni d'acqua, e ricco di sostanze nutritive. Si consiglia di aggiungere della sabbia per renderlo più leggero ed usare del letame maturo e del compost per dare maggiori sostanze nutritive.

Piantumazione.

- Quando piantarli: i bulbi possono essere interrati in autunno, da settembre a novembre, per far sviluppare radici forti durante l'inverno. In alternativa può essere scelto il periodo da marzo a maggio, quando il rischio gelate è ormai passato. Nel caso in cui le temperature invernali diventassero molto rigide, occorrerebbe dissotterrare i bulbi, asciugarli e riporli in un luogo non umido, all'interno di una cassetta con del truciolato.
- Come piantare: i bulbi vanno interrati con la punta verso l'alto (se per caso doveste sbagliarvi, non ci sono problemi perché si orienteranno da soli), ad una profondità di pochi centimetri, distanziandoli di circa 20/30 cm l'uno dall'altro.
- Tempo di crescita: dopo pochi giorni dall'interramento, se le temperature sono ottimali, dal bulbo si comincerà ad intravedere la pianta.

Come prendersene cura

- Annaffiatura: durante il periodo della fioritura (estate) è bene innaffiarlo regolarmente, evitando di bagnare le foglie ed i fiori che comporterebbe la formazione delle muffe.
- Nutrienti: fin dalla prima fioritura utilizzare un concime completo per piante fiorite.
- Sostegni: essendo piante che possono raggiungere anche 1,5 metri ed essere quindi "pesanti" è bene tuturarle con pali o canne di bamboo per evitare che si spezzino o si rovinino i fiori.

Controllo delle malattie e dei parassiti

- Malattie comuni: possono essere colpiti da muffe che occorre prevenire evitando di bagnare le foglie.
- Parassiti: nel caso di attacco da parte degli afidi, le piante possono essere liberate utilizzando antiparassitari biologici a base di ortica, aglio (attenzione all'odore ...) o piretro.

Raccolta

- È possibile recidere lo stelo del fiore all'altezza desiderata, facendo attenzione ai pistilli, che possono macchiare mani e vestiti. Quanto anche le foglie prenderanno il colore marrone, seccando del tutto, l'intero fusto potrà essere reciso.

LA ZINNIA

Le zinnie sono piante abbastanza facili da coltivare ed esistono diverse varietà. Le zinnie possono essere a fiore singolo, doppio, o a forma di margherita, e si presentano in una vasta gamma di colori.

Scelta del luogo e preparazione del terreno.

- Esposizione: sono fiori che amano il sole (almeno 6 ore di luce diretta al giorno).
- Terreno: preferiscono un terreno ben drenato, ricco di sostanze nutritive. La qualità del terreno può essere migliorata mescolando un po' di compost o letame maturo per favorire una crescita sana. Se il terreno è troppo argilloso o pesante, aggiungere della sabbia per migliorare il drenaggio.

Seme e semina.

- Quando piantarli: il periodo migliore di semina è la primavera, una volta superato il rischio delle gelate.
- Come piantare: occorre inserire in terra i semi a circa 1-2 cm di profondità e a una distanza di circa 20-30 cm l'una dall'altra.

Come prendersene cura.

- Annaffiatura: occorre un'irrigazione regolare ma non eccessiva, che non lasci ristagni nel terreno. La pianta deve essere irrigata alla base per evitare di bagnare le foglie.
- Nutrienti: non sono fiori troppo esigenti riguardo al fertilizzante, ma una leggera concimazione durante la stagione di crescita può favorire una fioritura abbondante. Potete utilizzare un fertilizzante bilanciato oppure organico come il compost.
- Potatura: è bene rimuovere i fiori morti o appassiti per stimolare la produzione di nuovi germogli.

Controllo delle malattie e dei parassiti

- Parassiti: pur essendo abbastanza resistenti, possono essere colpite da malattie fungine come la peronospora. Per prevenirle occorre evitare di bagnare le foglie e rimuovere le foglie infette. Afidi e cocciniglie possono essere controllati facilmente con il sapone insetticida.

Raccolta

- È possibile recidere lo stelo del fiore all'altezza desiderata. I fiori non colti, una volta appassiti, maturano fino a diventare marroni e ci consentono di raccogliere i semi che, se conservati in un luogo fresco e asciutto, potranno servire per la successiva stagione.

L'ASTRO CINESE

Gli Astri cinesi, anche noti come Crisantemi da giardino, sono piante facili da coltivare. Attraggono bombi e farfalle con i loro fiori colorati e vivaci.

Scelta del luogo e preparazione del terreno.

- Esposizione: sono fiori che esigono molto sole.
- Terreno: preferiscono un terreno fertile e ben drenato. Ideale sarebbe un terreno leggermente sabbioso e argilloso. Se non è particolarmente fertile è bene aggiungere compost o letame maturo.

Seme e semina.

- Quando piantarli: il periodo migliore di semina è la primavera, da marzo a maggio, una volta superato il rischio delle gelate.
- Come piantare: occorre inserire in terra i semi a circa 1-2 cm di profondità e a una distanza di circa 20-30 cm l'una dall'altra. Essendo semi piccoli, non vanno piantati troppo in profondità. Dopo averli piantati bisogna annaffiare delicatamente per mantenere il terreno umido.
- Tempo di crescita: germina in 1 o 2 settimane e raggiunge altezza di 80/120 cm.

Come prendersene cura.

- Annaffiatura: occorre un'irrigazione regolare ma non eccessiva, che non lasci ristagni nel terreno. Necessita di idratazione solo quando il terreno è asciutto al tatto. La pianta deve essere irrigata alla base per evitare di bagnare le foglie.
- Nutrienti: sono fiori particolarmente esigenti, quindi non bisogna esagerare con la concimazione. Basterà un fertilizzante bilanciato, durante la stagione di crescita, ogni 4-6 settimane.
- Potatura: è bene rimuovere i fiori appassiti e secchi per favorire una fioritura continua, rimuovi i fiori appassiti non appena cominciano a seccarsi.
- Sostegni: se crescono troppo alti o se il vento è forte, potrebbero essere utili dei tutori leggeri per evitare che si pieghino o si spezzino sotto il peso dei fiori.

Controllo delle malattie e dei parassiti

- Parassiti: lesioni circolari marroni o viola sulle foglie, sui fusti e sui gambi sono segno di malattie che necessitano la tempestiva rimozione delle parti infette per ridurre la diffusione.

Raccolta

- È possibile recidere lo stelo del fiore all'altezza desiderata.
- Alla fine della stagione, tagliando gli steli a livello del suolo, consentirà alla pianta di far crescere le radici per la stagione successiva.

L'ASTRO PRINCESSA

L'Astro Princessa è una varietà di Aster dai fiori vivaci e colorati ed è facile da coltivare.

Scelta del luogo e preparazione del terreno.

- Esposizione: ama il sole o la mezz'ombra (almeno 4-6 ore di sole diretto al giorno).
- Terreno: preferiscono un terreno fertile e ben drenato. È importante che il terreno non trattiene troppa umidità, altrimenti le radici possono marcire. Se il terreno è argilloso o compatto, occorre mescolare un po' di sabbia o compost per migliorare il drenaggio.

Seme e semina.

- Quando piantarli: il periodo migliore di semina è la primavera, da marzo a maggio, una volta superato il rischio delle gelate.
- Come piantare: occorre posizionare le sementi in superficie, a distanza di circa 30 o 45 cm tra loro, su un terriccio umidificato, in gruppi di 7 – 10 semi. Non vanno coperti, ma compattati premendoli al suolo. Fino alla germinazione bisogna tenere umido il terreno.

Come prendersene cura.

- Annaffiatura: occorre un'irrigazione regolare ma non eccessiva, che non lasci ristagni nel terreno. La pianta deve essere irrigata alla base per evitare di bagnare le foglie.
- Nutrienti: non sono particolarmente esigenti in termini di concimazione, ma per stimolare una fioritura abbondante, può essere somministrato un fertilizzante bilanciato durante la stagione di crescita, ogni 4-6 settimane.
- Potatura: tagliando le punte delle piante, una volta che sono abbastanza alte (circa 15 cm) verrà favorita la ramificazione e una fioritura abbondante.
- Sostegni: se la zona è ventosa, potrebbero essere utili dei tutori leggeri per evitare che si pieghino o si spezzino sotto il peso dei fiori.

Controllo delle malattie e dei parassiti

- Parassiti: può essere soggetto a problemi causati da insetti fogliari e radicali (cocciniglie, afidi, acari) che vanno combattuti attraverso trattamenti naturali anche di tipo preventivo, utilizzando ad esempio

olio di lino (per le cocciniglie e gli acari), piretro (per gli afidi e le cimici), olio di neem (per le mosche bianche, gli afidie i lepidotteri). L'Astro Nano può anche subire attacchi da malattie fungine (mal bianco/muffe/oidio, peronospora, ruggine e ticchiolatura) che è possibile contrastare, anche in azione preventiva, con trattamenti a base polveri bagnabili.

Raccolta

- È possibile recidere lo stelo del fiore all'altezza desiderata.
- Alla fine della stagione, tagliando gli steli a livello del suolo, consentirà alla pianta di far crescere le radici per la stagione successiva.

IL FIORDALISO

Il fiordaliso (*Centaurea cyanus*) è una pianta resistente, facile da curare e produce fiori colorati e vivaci durante l'estate, raggiungendo un'altezza variabile dai 20 ai 90 centimetri.

Scelta del luogo e preparazione del terreno.

- Esposizione: preferisce lunghe esposizioni al sole ma mostra anche una buona tolleranza alla luce parziale, specialmente in aree con intenso calore a metà giornata.
- Terreno: è ottimale un terreno ben drenato, morbido, sciolto e ricco di materia organica. Comunque, questa pianta si adatta anche a terreni con pochi nutrienti e tendenzialmente secchi. Anche il comune terriccio è perfetto, basta avere cura di evitare la formazione di ristagni idrici, molto nocivi per il fiordaliso.

Seme e semina.

- Quando piantarli: la semina andrebbe effettuata all'inizio della primavera direttamente nel terreno, in quanto non tollera molto i trapianti.
- Come piantare: i semi devono essere piantati superficialmente nel terreno, a una profondità di circa 1-2 cm. Basta cospargerli sulla superficie del terreno a 50 cm di distanza a gruppi di 4-5 semi per volta, e poi coprirli leggermente con un po' di terra. Dopo la semina, annaffiare delicatamente per mantenere il terreno umido, ma non fradicio. I semi germinano in 7-10 giorni.

Come prendersene cura.

- Annaffiatura: occorre un'irrigazione regolare ma non eccessiva, che non lasci ristagni nel terreno.
- Potatura: quando i fiori iniziano ad appassire, è una buona pratica rimuoverli per favorire una nuova fioritura. Questo aiuta anche a mantenere la pianta più sana, riducendo il rischio di malattie fungine.

Controllo delle malattie e dei parassiti

- Parassiti: è una pianta molto resistente, che raramente è oggetto di attacchi da parte di parassiti o altre malattie.

Raccolta

- È consigliabile raccogliere i fiori alla mattina presto.
- Alla fine della stagione, tagliando gli steli a livello del suolo, consentirà alla pianta di far crescere le radici per la stagione successiva.

LA MARGHERITA GIGANTE

Le Margherite Giganti sono fiori dell'altezza di circa 40/60 cm che fioriscono da aprile ad agosto dopo il primo anno. Le farfalle amano posarsi su questi fiori che simboleggiano la semplicità, la purezza e la fedeltà.

Scelta del luogo e preparazione del terreno.

- Esposizione: preferisce un posizionamento in pieno sole.
- Terreno: desidera un terreno drenante ma fertile e ricco di sostanza organica, per questo di consiglia l'uso di terricci ammendati biologicamente, arricchiti di micorrize e possibilmente privi di torba.

Seme e semina.

- Quando piantarli: può essere seminata da aprile ad agosto all'esterno oppure a febbraio in ambiente protetto.
- Come piantare: le sementi devono essere posizionate in superficie, in gruppi di 7-10 semi, a distanza di circa 30 o 45 cm tra loro, su un terriccio umidificato. Non vanno coperti ma compattati premendoli al suolo. Occorre tenere umido il terreno fino alla germinazione.

Come prendersene cura.

- Annaffiatura: durante la primavera occorre annaffiare in maniera abbondante e regolare, evitando però ristagni idrici. Nei periodi più caldi è bene aumentare il numero delle irrigazioni.

Controllo delle malattie e dei parassiti

- Parassiti: può essere soggetta a problemi causati da insetti fogliari e radicali (cocciniglie, afidi, acari) che vanno combattuti attraverso trattamenti anche di tipo preventivo, ad esempio utilizzando olio di lino (per cocciniglie e acari), piretro (per afidi e cimici), olio di neem (per mosche bianche, afidi e lepidotteri). Per le malattie fungine (mal bianco/muffe/oidio) occorre contrastarle, anche in azione preventiva, con trattamenti a base polveri bagnabili come zolfo agricolo per l'oidio.

Raccolta

- È consigliabile raccogliere i fiori alla mattina presto.

ALTRI FIORI

Come sottolineato, le piante presentate sono solo degli esempi, ma ognuno può sperimentare anche altre coltivazioni in base al gusto personale o alle particolari caratteristiche dell'area. Possono essere prese in considerazione anche piante perenni, come la Rosa rifiorante, la Lavanda o la Mimosa da cogliere per l'8 marzo.

FAI CONOSCERE A TUTTI IL CAMPO GIULIVO

Diffondere la notizia della creazione del Campo Giulivo e ricordare periodicamente la presenza dell'iniziativa è importante. Non è un aspetto fondamentale, ma sicuramente non mancherà nel gruppo l'aspirante influencer! Valorizzate questa risorsa senza tarparle le ali. Nel caso in cui ne foste sprovvisti, ecco alcuni semplici consigli per una soddisfacente comunicazione.

Il primo strumento di comunicazione sarà l'installazione di un cartello esplicativo con il logo del Campo Giulivo. Sull'insegna, oltre alle informazioni saranno presenti i QR Code per i collegamenti ad ulteriori contenuti. Dal sito www.itacavercelli.it/campogiulivo potete scaricare gratuitamente l'immagine del cartello del Campo Giulivo già pronta per essere stampata.

Un'occasione importante è sicuramente l'evento di inaugurazione. Può essere organizzato invitando gli organi di stampa, le autorità, tutte le persone coinvolte e che vorremmo aggregare al progetto. Un momento di festa che possa valorizzare i fiori e promuovere il messaggio di fondo. Pensate a momenti ludici e culinari, proponendo possibilmente dei gesti simbolici che possano parlare senza bisogno di grandi spiegazioni, coinvolgendo emotivamente i partecipanti.

L'inaugurazione può essere preceduta da una conferenza stampa o da un comunicato in cui, illustrando le finalità dell'iniziativa, viene diffuso l'invito a prendere parte alla manifestazione di avvio. Anche una campagna

mediatica (articoli, social, passaparola, ...) nelle settimane antecedenti può creare il giusto interesse, sfruttando l'effetto novità.

Creare le pagine social del vostro Campo Giulivo sarà fondamentale per farlo conoscere e tenere aggiornati tutti sulle novità: la nuova semina, i primi germogli, le storie di coglitori, i cambi di stagione, i miglioramenti, il compleanno del Campo, ecc. Molto utile anche per chi abbia bisogno di informazioni o richieste. Per tale scopo può essere attivato anche un indirizzo e-mail e inviata una newsletter periodica. L'esperienza della propria realtà potrà portare ad individuare gli strumenti migliori.

Durante la realizzazione e in ogni fase di cura documentate tutto con foto e video, in modo da poter disporre di materiale utile per creare una comunicazione intrigante che racconti la nascita dell'idea, gli sforzi per realizzarla e renderla sempre più bella.

In base alle risorse, possono essere stampati anche dei volantini, magari da distribuire nelle attività commerciali, negli uffici pubblici o durante mercati, eventi e manifestazioni della città. Anche striscioni e bandiere collocate in prossimità del Campo Giulivo o in punti strategici del quartiere possono richiamare l'attenzione.

Per raggiungere il maggior numero di persone possibili è bene farsi un'idea di tutte le persone dividendole in gruppi con caratteristiche omogenee a cui vogliamo rivolgere la comunicazione e dedicare iniziative specifiche in grado di interessarle, variando e adeguando gli strumenti. Pensate al perché dovrebbero raccogliere i fiori e perché invece non lo farebbero. Sarà così più facile individuare i canali più appropriati ed elaborare dei messaggi adeguati e stimolanti. I contenuti della comunicazione dovranno motivare i cittadini a donare i fiori e a condividere l'ideale di fondo del progetto.

Individuando per ogni categoria dei "testimonial" potrebbe aiutare a raggiungere anche le persone più distanti rispetto ai contesti di appartenenza dei volontari del Campo Giulivo.

La creazione di gadget da distribuire durante l'inaugurazione o in altre occasioni può essere utile sia per portare con sé il messaggio, sia per raccogliere fondi.

Se avete dato un nome o una dedica potreste creare anche un logo specifico e una narrazione delle motivazioni da affiancare a quelle generali del Campo Giulivo

Infine, comunicando all'indirizzo itacavercelli@gmail.com la presenza del vostro nuovo Campo Giulivo, verrete inseriti nel Geoblog www.itacavercelli.it/campogiulivo che raccoglie le esperienze in tutto il mondo, per sentirsi parte di una comunità che vuol sbocciare!

ULTIMI SUGGERIMENTI

Probabilmente capiteranno delle azioni di vandalismo, piccoli o grandi dispetti, regole non rispettate. Non fatene un dramma, ma date subito comunicazione di quanto accaduto, chiedendo aiuto per ripristinare quanto danneggiato. Sarà l'ennesima buona occasione per condividere la solidarietà di una comunità che potrà lanciare un messaggio ancora più forte, rivolto a tutti ed in particolare agli autori degli spregi.

È bene non "far la morale" neanche a chi raccoglierà i fiori per tenerseli o a chi vi farà notare che la gente non rispetterà mai questa regola, smontando il vostro impegno. Il messaggio è lanciato ugualmente e non verrà di certo depotenziato, anzi! È proprio l'illogicità a dover trionfare, è il "buon senso" a dover essere seppellito!

PER LA CONDIVISIONE

Visitate il Geoblog www.itacavercelli.it/campogiulivo e scoprite tutti i Campi Giulivi esistenti. Ricordatevi di scrivere all'indirizzo itacavercelli@gmail.com affinché anche il vostro venga mappato.

Campo Giulivo sono dei piccoli appezzamenti di terra, dei vasoni, delle aiuole, dove dei volontari decidono di coltivare piante e fiori che possano, liberamente e gratuitamente, essere colti da chiunque. Ma visto che è la fertile generosità a far sbocciare tanta bellezza, la catena deve continuare: chi prende un fiore deve donarlo a qualcuno. Non può tenerlo per sé.

Un gesto semplicissimo per un messaggio rivoluzionario! Sogniamo un Campo Giulivo in ogni paese e in tutti i quartieri delle città! Se vuoi essere protagonista di questa destabilizzante iniziativa ma non sai da che parte iniziare questo manuale ti accompagnerà passo passo nella realizzazione di un Campo Giulivo. Tante semplici schede ti guideranno nella filosofia del progetto, nella scelta dello spazio, nella coltivazione e cura di alcune piante e fiori che consentiranno di far vivere per la maggior parte dell'anno un angolo della tua città. Campo Giulivo è una "pietra d'inciampo" contro i valori del nostro tempo, è un monumento al dubbio che possa esistere un'altra logica, è una finestra su una prospettiva differente.

Seppellisci il buon senso, coltiva sorrisi e cogli futuri alternativi, senza compromessi.

GABRIELE CORTELLA è un Educatore Professionale e un Consulente educativo, esperto di Partecipazione. Fondatore e Presidente dell'Associazione di Promozione Sociale ITACA - Associazione Educazione Cittadinanza Partecipazione Politica – ETS di Vercelli, dal 2004 opera nel contesto scolastico e territoriale, in particolare per l'educazione, la promozione e il sostegno della Cittadinanza attiva e della legalità. È autore del manuale "Omnicrazia" edito da Marotta & Cafiero.

